

DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.12579031>

BREVI NOTE / SHORT NOTES

VINCENZO DI DIO, SILVIA FRETTO, LAURA MACALUSO & TOMMASO LA MANTIA

PROPAGAZIONE AGAMICA DELL'OLIVO SELVATICO
[OLEA EUROPAEA L. EUROPAEA VAR. SYLVESTRIS (MILL.) LEHR.]
PRESENTE SULL'ISOLA DELLE FEMMINE (PALERMO)

Agamic propagation of the wild olive tree [Olea europaea L. europaea var. sylvestris (Mill.) Lebr.] found on Isola delle Femmine (Palermo)

Nell'ambito del più vasto programma di ripristino ambientale avviato dalla Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli OdV - BIRDLIFE ITALIA) nella gestione della Riserva Naturale Orientata Isola delle Femmine, nell'anno 2014, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali dell'Università degli Studi di Palermo (SAAF), è stata realizzata la propagazione agamica di un individuo di olivastro [*Olea europaea* L. *europaea* var. *sylvestris* (Mill.) Lehr.] presente sull'Isola delle Femmine, finalizzata alla conservazione del patrimonio genetico di un individuo adattatosi alle severe condizioni ambientali dell'isola.

L'Isola delle Femmine emerge al centro del Golfo di Carini in Sicilia nord-occidentale; essa è posta davanti all'omonimo comune in provincia di Palermo. Per quanto concerne il regime di tutela, l'intera isola è stata dichiarata riserva naturale dalla Regione siciliana con D. A. n° 584/44 del 1 settembre 1997 e contestualmente affidata in gestione alla Lipu. Con DA n° 106 del 15 aprile 2015 sull'Isola delle Femmine è stato inoltre istituito un Geosito. Infine, con Decreto 21 dicembre 2015 l'Isola delle Femmine è stata designata come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

L'importanza della conservazione del patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche di olivastro è stata sottolineata da numerose ricerche (cfr. GARFÌ *et al.*, 2008) e assume particolare interesse nel caso dell'Isola delle Femmine, dove fino al 2010 era presente un unico individuo (CALDARELLA *et al.*, 2010), anche in ragione alle evidenti capacità di adattamento alle peculiari ed estreme caratteristiche ambientali del sito.

In data 17 febbraio 2014 sono state prelevate alcune talee semilegnose (porzioni di germogli/rami di un anno di età lunghe circa 15 cm comprendenti da 3 a 5 nodi) e sono state trasferite presso il vivaio Tramontana di Campobello di Mazara (Trapani), dove sono state inserite per la radicazione in substrato composto da agriperlite per 3-4 cm di profondità in cassone riscaldato alla base (temperatura 25-30 °C) e ricoperto da un tunnel (temperature 20-25 °C) all'interno di una serra. Le talee sono state mantenute ad una umidità del 100% grazie ad un impianto di nebulizzazione automatico. Dopo la radicazione le piante sono state trasferite dalla serra al vivaio gestito dalla Lipu presso la sede della Riserva, al fine di garantirne il gra-

duale adattamento prima del trasferimento nell'isola. Per lo stesso motivo in data 23 marzo 2015 tutte le piantine sono state rinvasate in vasi da l 3,40 (dimensioni 15×15×20 cm) con terra prelevata sull'isola. Nessuna pianta ha manifestato sintomi di stress nel corso delle operazioni di cui sopra. In data 23 luglio 2015 tutte le otto piante sono state messe a dimora sull'isola. Gli otto cloni sono stati divisi in due gruppi di quattro piante ciascuno; il primo gruppo è stato messo a dimora nella porzione dell'isola dove il suolo è costituito da sabbia rossa, mentre il secondo è stato messo a dimora nella porzione dell'isola caratterizzata da suolo argilloso. Tutte le piante sono state protette con shelter antiroditore e circondate da rete metallica plastificata interrata per circa 20 cm ed alta un metro fuori terra, attorno alla quale è stato fissato del telo ombreggiante con l'intento di proteggerle dal vento salso. Nessuna pianta ha accusato sintomi di stress dovuti alla messa a dimora. Nei mesi di luglio, agosto e settembre 2015 ogni pianta è stata sottoposta ad irrigazione settimanale con un volume di 4 litri di acqua.

In data 4 giugno 2016 è stato constatato l'attecchimento di tutte le piante; nei mesi di luglio, agosto e settembre 2016 ogni pianta ha tuttavia beneficiato di irrigazioni di soccorso (4 litri d'acqua ogni 15 giorni). Negli anni successivi l'intervento irriguo è stato sospeso, lasciando che gli individui si adattassero alle condizioni climatiche del sito.

In data 15 marzo 2017 sono stati rimossi tutti gli *shelter* antiroditore, mantenendo tuttavia i teli ombreggianti fissati alla rete metallica. In data 27 agosto 2020 è stata constatata la morte di tre olivastri messi a dimora su suolo sabbioso. Fino ad allora non era stata notata alcuna differenza nello sviluppo delle piante dei due gruppi, per cui si suppone che la morte possa dipendere dalla maggiore permeabilità del suolo sabbioso. In data 25 febbraio 2022 sono state rimosse anche le reti metalliche ed i teli ombreggianti e ad ogni individuo è stata applicata una pacciamatura con pietre (Fig. 1). Da allora non è stato effettuato alcun ulteriore intervento. Nel giugno 2024 è stato constatato che i cinque individui rimasti si sono adattati alle condizioni ambientali locali, raggiungendo uno sviluppo adeguato alle severe condizioni ambientali dell'Isola delle Femmine, in particolare il vento salso.

A 10 anni dall'avvio dell'attività possiamo dunque affermare che i cloni dell'unico olivastro un tempo presente sull'isola sono perfettamente attecchiti; questo risultato, combinato alla diffusione della Palma nana *Chamaerops humilis* L., contribuisce ad aumentare la copertura vegetale dell'isola, con effetti positivi quali il contenimento della diffusione del Pennisetto *Cenchrus setaceus* (Forssk.) Morrone e la creazione di zone di rifugio per i piccoli passeriformi, altrimenti predati dalla cospicua colonia di Gabbiani reali *Larus michabellis*

Ringraziamenti. Ringraziamo il vivaio Tramontana di Campobello di Mazara (Trapani) per la professionalità e la disponibilità alla propagazione delle piante di olivo, Antonino Ioppolo e Placido Volo e il personale della riserva per il supporto nelle diverse fasi del progetto. Rivolghiamo un sentito ringraziamento all'Associazione Informagiovani ed a tutti i volontari che si sono impegnati nella messa a dimora delle piante e nella loro irrigazione. L'attività è stata svolta parzialmente nell'ambito delle convenzioni tra la Lipu e il SAAF. Questa attività è stata condotta con fondi Lipu Ente gestore R.N.O. Isola delle Femmine.



Fig. 1—La pacciamatura con le pietre garantisce un controllo maggiore dell'umidità nel suolo rispetto alla pacciamatura classica con residui vegetali, poiché le pietre hanno il vantaggio di non essere spostate dal vento.

BIBLIOGRAFIA

- BESNARD G., KHADARI B., NAVASCUES M., FERNANDEZ-MAZUECOS M., EL BAKKALI A., ARRIGO N., BAALI-CHERIF D., BRUNINI-BRONZINI DE CARAFFA V., SANTONI S., VARGAS P. & SAVOLAINEN V., 2013 The complex history of the olive tree: from Late Quaternary diversification of Mediterranean lineages to primary domestication in the northern Levant. *Proc. R. Soc. B.*, 280: 20122833.
- CALDARELLA O., LA ROSA A., PASTA S. & DI DIO V., 2010. La flora vascolare della Riserva Naturale Orientata Isola delle Femmine (Sicilia nord-occidentale): aggiornamento della checklist e analisi del turnover. *Naturalista sicil.*, 34 (3-4): 421-476.
- GARFÌ G., ABBATE L., BALDONI L., CARIMI F., CARRA A., SIRAGUSA M. & VENDRAMIN B., 2008. Carat-

terizzazione dell'olivo selvatico siciliano mediante analisi dei microsatelliti per la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche vegetali. *Atti III Congr. Naz. Selvicolt. per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani*, 3: 9 pp.

Indirizzo degli autori – V. DI DIO, Riserva Naturale Orientata Isola delle Femmine, via Piano Ponente, 25 - 90040 Isola delle Femmine (Palermo, I), riservaisola@gmail.com; S. FRETTO, L. MACALUSO, T. LA MANTIA, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali, viale delle Scienze, Edificio 4 – 90128 Palermo (I).